

Gruppo: **Alpi Carniche - Cima: Monte Avastolt (Anticima Nord)**

Via: **"Diedro Enza e Fabio" - Versante: Parete Nord**

Aperta da: **R. Mazzilis - C. Vogrig (1980)**

Relazione utilizzata: **A. De Rovere, R. Mazzilis "Arrampicate scelte nelle Alpi Carniche" Ed. Zanichelli, 1985**

Commento: **M. Scuccimarra (2015)**

Relazione: A chi cercasse un'alternativa alle "solite" rinomate scalate sulle cime dolomitiche, consiglierei senz'altro una visita nelle Alpi Carniche, certo che ne trarrebbe adeguata soddisfazione. Forse l'aspetto un po' scarno e non particolarmente morbido e riconoscibile dei profili non appagherà appieno l'occhio distratto quanto il più conosciuto scenario dolomitico, ma per chi vorrà invece approfondirne la conoscenza, riserverà qualche gradita sorpresa. Il Monte Avastolt, di cui io non avevo mai sentito menzione per esempio, propagine nord orientale del gruppo, non ha deluso le nostre aspettative. Sull'Anticima Nord infatti si staglia un **diedro grandioso**, percorso da R. Mazzilis e C. Vogrig e, neanche a dirlo, è l'oggetto delle nostre mire. Un diedro del genere, **se non fosse così nascosto** alla vista e se non si trovasse in un luogo così poco frequentato, sarebbe diventato un vero "cult" per generazioni di alpinisti e conterebbe centinaia di ripetizioni; ma, ahimè, avrebbe probabilmente dovuto "assaggiare" la punta del punteruolo o del trapano. **Fortunatamente** controbilancia questa poca notorietà la possibilità di percorrerlo ancora oggi praticamente nelle condizioni in cui lo hanno lasciato i primi salitori. **A proposito di frequentazione**, sottolineo che qui non abbiamo mai condiviso una via con altre cordate e mai ne abbiamo viste o sentite su altri itinerari circostanti; quindi a chi ritenesse, come il sottoscritto, questa solitudine un valore aggiunto ... un motivo in più per esplorarle. Anche cercando di questo Monte Avastolt qualsivoglia informazioni in rete, se ne rimarrà perlopiù delusi: sono scarsissime. Le uniche coordinate concrete in nostro possesso sono riposte nella guida sopraccitata di De Rovere e Mazzilis; quest'ultimo in particolare è da considerarsi il vero "custode" delle Carniche ed è garanzia di qualità ... e di difficoltà. Lui stesso così recita nella propria guida a proposito di questa sua via: **"Segue il più marcato dei due grandi diedri che incidono la parete nord" ... "e presenta difficoltà estreme per i primi 450 m. E' paragonabile come difficoltà alla Vinatzer-Castiglioni con uscita Messner alla Marmolada di Rocca, che supera però come impegno per la quasi totale mancanza di chiodi in luogo"**. Beh insomma, la premessa lascia intendere che qui sarà prudente presentarsi: preparati, affiatati e determinati.

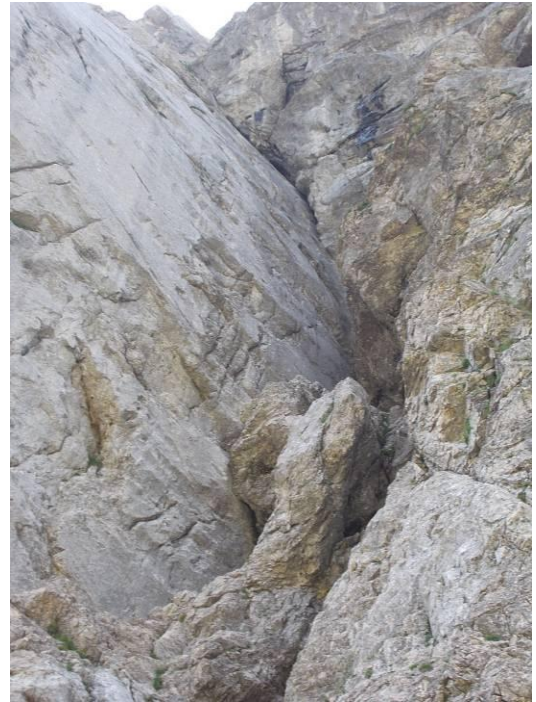
Ritenendoci all'altezza del compito, Jack ed io ci presentiamo al cospetto del "diedrino", che si offre maestoso ed incute quel giusto timore che ben ci predispone ad affrontarlo con un surplus di prudenza. Ci rendiamo ben presto conto che la parola chiave per avere successo è: **"RUN OUT"**. Terminologia anglosassone della quale imparerete immediatamente il significato, non appena sarete costretti ad allontanarvi molto/moltissimo dagli effettivi pochi/pochissimi chiodi infissi. Ricordo ai più prudenti che qui dovranno fare i conti anche con il famigerato *fattore 2*. Infatti, per rimanere in tema, anche il primo chiodo dopo la sosta è lungo/lunghissimo da raggiungere. E' implicito che sia più che prudente avere martello ed una buona scelta di chiodi, quantomeno per rinforzare le **soste**, che, dove sono presenti, sono attrezzate **con un solo chiodo**. Ad eccezione di un paio di tiri dove è mediocre, per il resto la roccia è da compatta a monolitica, proponendo difficoltà sempre molto sostenute. L'arrampicata è quindi proporzionalmente tanto sicura per la qualità eccellente della roccia, quanto particolarmente difficile da proteggere; ergo: "tiro di lungo o tento di proteggermi strada facendo, spendendo però energie preziose"? Come sempre questa "equazione" è lasciata alla libera interpretazione e valutazione di ognuno. Con Jack abbiamo impiegato a tiri alterni dieci ore esatte, di cui nove sono state necessarie per vincere i primi 450 m. La fresca esposizione a nord compensa la quota decisamente modesta della cima, offrendo così un buon grip anche nella stagione calda estiva. Non c'è che dire, una bellissima perla nascosta di alta

difficoltà da scoprire. Eppure anche questo colosso ha due nemici giurati, questi si chiamano: Ambizione e Vanità umana, che troppo spesso sulle nostre belle montagne diventano: Trapano e Tasselli (!??).

G. "Jack") Merlante - M. "Chicco" Scuccimarra: 21/07/2015)(A seguire alcune immagini della salita).



"Diedrino"!!!



... Preparati, affiatati e determinati.



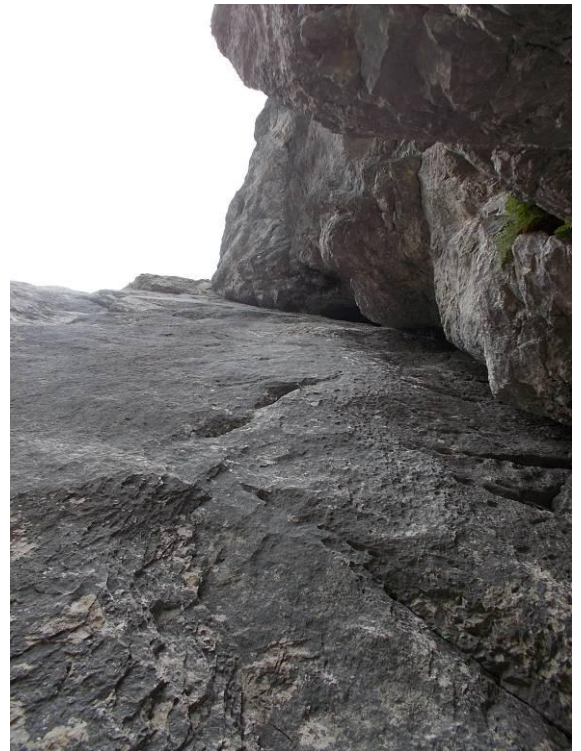
Uhm, visto da vicino ...



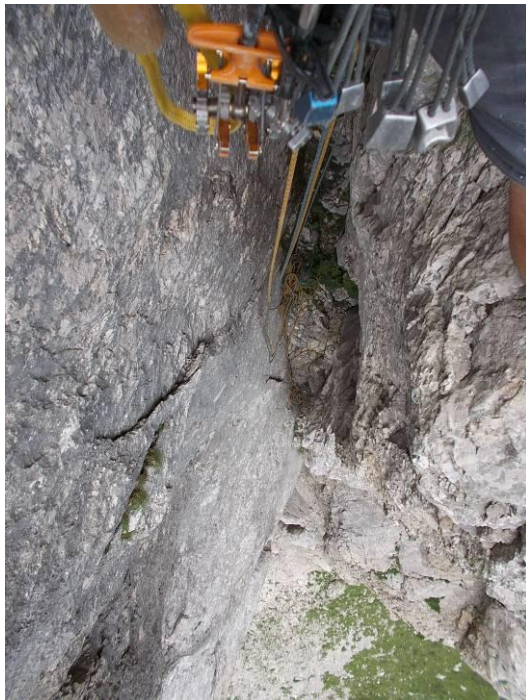
... meglio arrampicare circospetti.



Jack all'opera



Se ci si mette anche il bagnato ...



Esposta, ma sosta



Tira, tira Jack ... non si sposta!?!



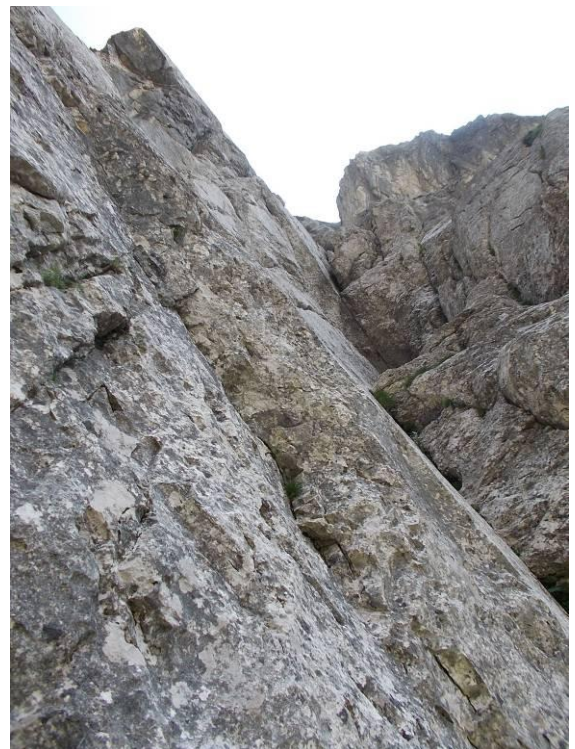
Teleferica?!?



Concentrazione



In navigazione



Non molto rassicurante dal basso



Anche cambiando prospettiva, cambia poco



Ancora difficili placche compatte ...



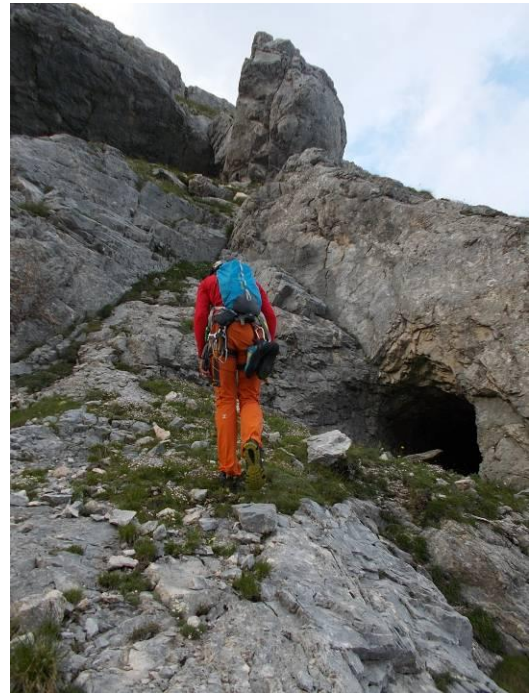
... dove'è continuamente arduo proteggersi



Ormai fuori dalle grosse difficoltà



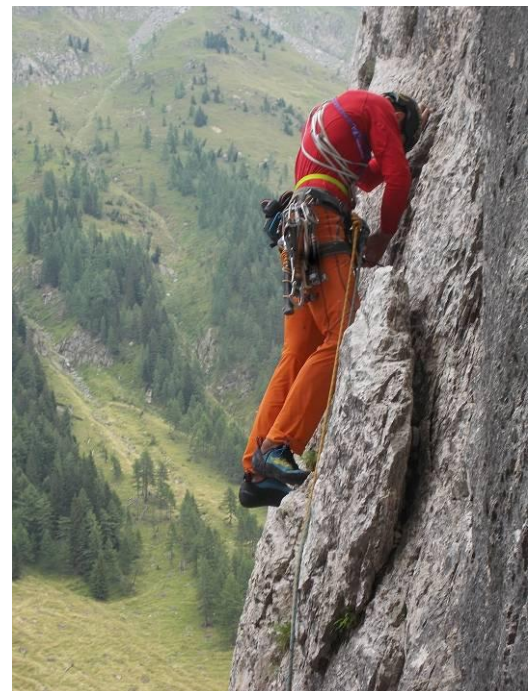
Selfie ... adrenalino



In discesa



Di nuovo la quiete



Flash back